

IL PUNTO SUL COVID -19

Superati i 2mila morti

Ma la curva cresce meno di prima

Qualche spiraglio di ottimismo, ma è ancora presto per sperare. I dati dovranno consolidarsi ancora per qualche giorno

LORENZO ATTIANESE
LUCA LAVIOLA

■ ROMA Oltre duemilacento vittime finora in Italia per il Covid-19 (per la precisione 2.158), ma il trend di contagi è stabile, se non in calo. Le ultime cifre sui malati nel Paese accendono una prima fiavole speranza: la curva dei nuovi infetti, ora al +11,9%, non cresce più al ritmo che si temeva. Sono complessivamente 23.073 le persone positive, con un incremento rispetto al giorno precedente di 2.470, quando l'aumento invece era stato di 2.853. Un dato che però non comprende i numeri di Puglia e provincia autonoma di Trento.

DATI CONFORTANTI

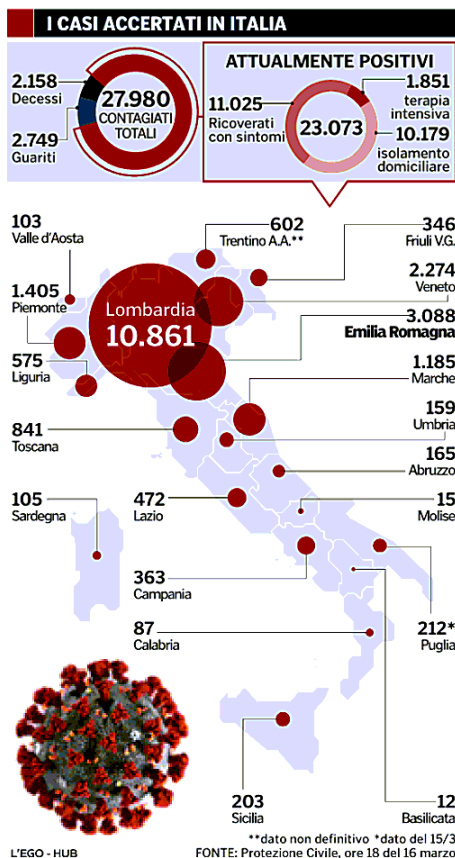
Anche in Lombardia, la regione più colpita, la spinta percentuale non è in aumento. E sui dati generali, il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, sottolinea: «ci sono 414 nuovi guariti, più di domenica». Ma aumentano i malati in terapia intensiva: 179 in più, per un totale di 1.851 in tutta Italia e un aumento in Lombardia (complessivamente 823).

«FIDUCIOSA ATTENZIONE»

A guardare i dati con «fiduciosa attenzione» è anche il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli: «Una decrescita degli aumenti... E' un bell'ossimoro. E' un segnale di quanto potrebbero darci tutte le misure finora intraprese. Va consolidato nel giro dei prossimi 1-2 giorni. L'auspicio è continuare a vedere un "decremento dell'incremento" e allora saremo anche più confidenti di aver raggiunto un risultato importante per il Paese».

PIU' MASCHERINE

Uno spiraglio arriva anche sul fronte dell'approvvigionamento di mascherine, a più alta protezione, utilizzate in particolar modo nelle terapie intensive, dopo l'allarme sul rischio di esaurimento scorte in Lombardia lanciato dall'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri. «A breve si avvierà la produzione nazionale di mascherine, che è prevista anche nel decreto Cura Italia. Ricevo richieste di tantissime aziende che si propongono di produrle», spiega Borrelli. L'iter per la fabbricazione, secondo quanto prevede il nuovo provvedimento varato in queste ore, è stato velocizzato ed ora per la realizzazione di mascherine di tipo chirurgico sarà necessaria la sola autorizzazione dell'Istituto Superiore di Sanità, in deroga alle norme vigenti. Inoltre sarà possibile produr-



re - spiega il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia - «mascherine non sanitarie, ma filtranti, pensate per tutti i cittadini e lavoratori, per l'uso quotidiano», che possono essere «acquisite direttamente dalle Regioni o dal commissario Arcuri. Ciò calmierà i costi e consentirà a tutti di avere un dispositivo che non togliamo agli operatori sanitari».

IN LINEA ANCHE I CARCERI

A dare il proprio contributo saranno anche le lavorazioni sartoriali presenti in alcuni istituti penitenziari dove vengono impiegati i detenuti, che potrebbero essere immediatamente riconvertite per iniziare a produrre le mascherine di tipo chirurgico.

MEDICI, LAURE ABILITANTI

Aldilà dei provvedimenti di tutela economica che caratterizzano il decreto Cura Italia, un'altra importante norma riguarda la Laurea in Medicina, che diventa definitivamente abilitante alla professione medica. «Questo significa liberare immediatamente sul Sistema sanitario nazionale l'energia di circa diecimila medici fondamentale per far fronte alla carenza che lamentava il nostro Paese», commenta il ministro dell'Università Gaetano Manfredi. Un ulteriore rinforzo ai medici arriva dal comparto della Difesa, che prevede - annuncia il ministro Guerini - l'arruolamento straordinario di personale sanitario militare e acquisto di materiali e mezzi per il trasporto di ammalati e biocontenimento. Già in produzione mille litri al giorno di disinfettante dallo stabilimento Militare di Firenze».

CONCESSI PIU' DOMICILIARI

Sul versante delle carceri, il decreto prevede i domiciliari per i detenuti che hanno pena da scontare fino a 18 mesi e il braccialetto elettronico se la pena è superiore a 6 mesi: l'obiettivo è attenuare il sovraccollamento per gestire meglio l'emergenza.

STRETTA SUI FURBETTI

Intanto, la stretta sulla circolazione delle persone prosegue. Su richiesta della Regione Sicilia, la ministra dei Trasporti De Michelis ha firmato il decreto che prevede «la sospensione dei collegamenti e dei trasporti ordinari delle persone da e per la Sicilia». Resta regolare il trasporto merci mentre persone possono viaggiare via mare sullo Stretto grazie alla formula diventata ormai una regola generale: «comprovate esigenze di lavoro, salute o necessità».

Medici Il sindacato: superati i 2.000 positivi

■ Superata quota 2mila. Tanti sono i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari contagiati dal nuovo coronavirus. Un numero in costante crescita, afferma il sindacato dei medici ospedalieri Anao-Assomed, mentre tutto il mondo della Sanità - dai medici di famiglia agli ospedalieri, dagli anestesisti ai medici di Pronto soccorso agli infermieri - denuncia la «persistente insufficienza» dei dispositivi di protezione individuale (dpi), a partire dalle mascherine, e chiede l'estensione dell'uso dei test con tampone. I medici, affermano sindacati ed associazioni, sono «nudi contro il virus» ma rimangono in prima linea con i pazienti.

Nonostante le rassicurazioni, i dpi restano dunque insufficienti e crescono i timori per la sicurezza del personale sanitario. Per questo la Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg)-Lombardia ha presentato un atto di diffida contro la Regione Lombardia ed il ministero della Salute («a provvedere, entro 72 ore, all'immediata erogazione a tutti i medici di medicina generale e medici di continuità assistenziale, di kit completi ed in numero adeguato di dispositivi di protezione di qualità idonea a contenere sia il rischio di contrarre il virus che di esporre la popolazione ad involontario contagio»). Inoltre, si diffida «nello stesso tempo, a sottoporre tutti i medici, infermieri e personale di studio e, nel caso di positività, familiari e conviventi ad adeguati test di valutazione dell'avvenuto contagio». Si fa presente, si legge, che «i medici non opereranno e non potranno proseguire senza idonei dispositivi di protezione». Situazione critica anche per la disponibilità di mascherine. Iniziano a «scarseggiare le scorte di quelle a più alta protezione, le Ffp2 e Ffp3, utilizzate nelle Terapie intensive, e in Lombardia le scorte basteranno solo per un paio di giorni», afferma il presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri Alessandro Vergallo.

